

10 luglio 2025

## **Presentazione della ottava edizione del Rapporto Istat sugli SDGs**

### **Saluti istituzionali del Presidente dell'Istat, prof. Francesco Maria Chelli**

Gentili Relatori,

Care Colleghe, cari Colleghi,

Signore e Signori,

Vi ringrazio della vostra presenza e vi do il benvenuto alla presentazione del Rapporto Istat 2025 dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030.

Sono passati ormai 10 anni da quando le Nazioni Unite hanno adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un impegno condiviso da tutti i paesi per – cito letteralmente – “Trasformare il nostro mondo”.

Questo comporta affrontare le grandi sfide globali: dalla lotta alla povertà e alla fame, all'istruzione di qualità, alla parità di genere, alla lotta al cambiamento climatico – e richiede un profondo ripensamento delle politiche, dei modelli economici e dei comportamenti sociali.

Anche la statistica ufficiale gioca un ruolo essenziale in questa trasformazione, che per essere realizzata necessita di misure accurate, affidabili e comparabili dei diversi fenomeni.

La misurazione statistica rappresenta infatti la spina dorsale del processo di attuazione dell'Agenda. Le Nazioni Unite hanno sviluppato un quadro globale di indicatori composto da oltre 230 misure che permettono non solo di monitorare i risultati raggiunti, ma anche di evidenziare gli squilibri e le disuguaglianze, identificare le aree più critiche, orientare le politiche pubbliche e rendere conto ai cittadini degli impegni presi.

Rendere disponibili dati disaggregati, aggiornati e comparabili rappresenta quindi un compito essenziale per la realizzazione dell'Agenda. In molti paesi, le capacità statistiche devono essere rafforzate, i sistemi informativi integrati e i dati amministrativi adeguatamente valorizzati. Inoltre, è sempre più importante sfruttare le potenzialità delle fonti di dati messe a disposizione dallo sviluppo delle nuove tecnologie, nel pieno rispetto dell'etica e della trasparenza.

A che punto siamo nel 2025? A distanza di dieci anni dal varo dell'Agenda 2030 e di cinque dalla scadenza temporale individuata per la sua realizzazione, i progressi verso gli SDGs, pur rilevanti in molti casi, non risultano all'altezza delle aspettative.

Si tratta di un risultato che – purtroppo - accomuna le economie avanzate e quelle in via di sviluppo e che necessita di essere letto in una cornice più ampia.

Il percorso dell'ultimo decennio è stato infatti segnato da shock esogeni - la crisi pandemica, l'aumento delle tensioni geo-politiche e dei conflitti, la spirale inflazionistica innescata dall'incremento dei prezzi dei prodotti energetici - che hanno condizionato negativamente i

percorsi di avanzamento e recupero a livello globale, nazionale e territoriale. Si tratta di fattori hanno sottratto rilevanti risorse alla promozione dello sviluppo sostenibile, ostacolando i progressi verso gli obiettivi.

In questo scenario, il Sustainable Development Goals Report 2025 delle Nazioni Unite ha suonato un campanello d'allarme, sottolineando come, senza interventi straordinari, nei prossimi cinque anni il fallimento su larga scala degli SDGs rappresenti lo scenario più probabile.

Nell'ambito della V Conferenza ONU sul Finanziamento allo Sviluppo, che si è tenuta solo pochi giorni fa a Siviglia, è stata ribadita l'importanza del contributo finanziario allo sviluppo sostenibile: quasi tutti i paesi dell'ONU hanno sottoscritto un accordo – seppure non vincolante - finalizzato a reindirizzare i flussi finanziari verso gli SDGs, l'attuazione dell'Accordo di Parigi sul clima e le numerose iniziative internazionali, segnate da un critico rallentamento.

Tornando all'Italia, il Rapporto, giunto all'ottava edizione, propone un'analisi dei progressi del nostro Paese e dei suoi territori. Il Rapporto offre anche, per un insieme più limitato di misure, un confronto con l'Unione europea nel suo insieme e con i principali paesi partner. È inoltre arricchito da approfondimenti su specifici e innovativi aspetti di misurazione realizzati con la collaborazione di enti del Sistema statistico nazionale (Sistan) o altre istituzioni.

Come mostrano le nostre analisi, anche nel nostro Paese l'evoluzione temporale degli SDGs sottolinea l'esigenza di un'accelerazione: nonostante una quota maggioritaria di misure risulti in miglioramento, nell'ultimo anno come nel decennio, una parte non irrilevante di esse non ha mostrato progressi verso gli obiettivi, sia nel breve sia nel lungo periodo. Inoltre, si evidenziano peggioramenti, soprattutto nel breve periodo (più di una misura su quattro), ma anche nel lungo.

Sono evidenze importanti su temi di grande attenzione, che saranno approfonditi nel corso della mattinata e che saranno arricchiti dal dialogo che seguirà nella tavola rotonda.

Concludo questo breve indirizzo di saluto augurando a tutti buon lavoro.